

## Maria Maddalena Rossi

### Una delle 21 donne dell'Assemblea Costituente



Nasce a Codevilla (PV) il 29 settembre 1906. Dopo la laurea in chimica all'Università di Pavia nel 1930 inizia a lavorare in uno stabilimento chimico di Milano. Si sposa con un chimico antifascista, Antonio Semproni, e si avvicina presto alla politica. Insieme al marito, si iscrive nel 1937 al PCI clandestino partecipando attivamente a "Soccorso Rosso" per il reperire fondi a sostegno della lotta clandestina.

Nel 1942, scoperta dalla polizia fascista, è arrestata a Bergamo, processata e inviata al confino per essere poi liberata dopo il 25 luglio 1943. Si trasferisce in Svizzera, dove si attiva per raccogliere fondi per sostenere la Resistenza e svolge un lavoro redazionale nei due periodici italiani "Fronte della gioventù per l'Indipendenza la Libertà" e "L'Italia Libera", riviste clandestine contro il fascismo che erano fonte di informazioni per gli esuli italiani. Continua il suo lavoro di giornalista e, rientrata in Italia nel dicembre del 1944, entra a far parte della redazione clandestina de L'Unità e, nello stesso anno, della Commissione Stampa e Propaganda della Direzione Alta Italia del PCI.

La sua attività a favore dei diritti delle donne la porterà ad essere eletta Presidente dell'UDI (Unione Donne Italiane) nel 1947 e riconfermata ai successivi congressi del 1949 e del 1953, restando in carica fino al 1956. Tra il 1957 ed il 1967 è la Vicepresidente della Federazione Democratica Internazionale Femminile.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nel IX Collegio elettorale (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo) con 11.842 voti di preferenza, nella lista del Partito Comunista Italiano. Porta in dote un patrimonio importante di esperienza e cultura, che indirizza fin da subito nelle battaglie più difficili sapendo costruire, nella diversità della provenienza culturale e politica, una formidabile alleanza con le altre donne parlamentari per incidere nella formulazione della Costituzione iscrivendo in essa una nuova visione della donna, dei rapporti tra donne e uomini, del rapporto genitori figli. Saranno solo 21 le donne elette in Parlamento.

E' utile ricordare che le donne votarono per la prima volta in Italia nel marzo-aprile 1946 per le elezioni amministrative e poi il 2 giugno del 1946 per il referendum tra Monarchia e Repubblica e per l'Assemblea Costituente. L'Assemblea che aveva il compito di definire un nuovo assetto

democratico ed i valori alla base della vita sociale, civile economica e politica della nazione. L'Italia era un paese distrutto dalla guerra dove migliaia di persone vivevano la fame e la povertà.

Svolge numerosi interventi nel corso del dibattito, in seduta plenaria, sul progetto di Costituzione, adoperandosi per il riconoscimento della parità femminile sia nella famiglia che nel mondo del lavoro e con discorsi sull'obbligo da parte dello Stato di tutelare la famiglia e l'eguaglianza morale e civile dei coniugi.

Nella discussione sul Titolo II riguardante i rapporti etico-sociali, durante la seduta del 21 aprile 1947 afferma l'obbligo da parte dello Stato di tutelare la famiglia, l'obbligo di sostenerla sul piano economico e per lo svolgimento della sua funzione educativa verso i figli e l'eguaglianza morale e civile dei coniugi in quanto solo la parità dei sessi può garantire la nascita di una moderna famiglia democratica. Si dichiara fermamente contraria al principio della indissolubilità del matrimonio pur riconoscendo che tale principio non è di ordine costituzionale e non deve essere compreso tra gli altri articoli della Costituzione ma perseguito attraverso legge ordinaria.

“Salvare la famiglia significa salvare la Nazione. Ma noi siamo contrari ad introdurre il principio della indissolubilità del matrimonio in Costituzione. Inserendo questo articolo nella Costituzione non si elimina alcuna delle cause che nell'ambito dei nostri attuali rapporti economici e sociali minacciano l'istituto familiare. Le famiglie illegittime in Italia, onorevoli colleghi sono molte. I casi sui quali è indispensabile intervenire sono: coniugi senza figli che hanno formato una nuova famiglia con figli; reduci, prigionieri, ex combattenti che al loro ritorno in patria trovano l'onore familiare distrutto, famiglie nelle quali uno dei coniugi è colpito da condanna infamante e molti altri ancora. Lo Stato non può non prendere in considerazione questi casi, specie nei riguardi degli ex combattenti e dei reduci: essi sono stati lontani dalla loro casa per servire il paese, hanno esposto la loro vita, hanno sacrificato anni interi della loro esistenza; non si può chiedere loro, oggi, di rinunciare a rifarsi una vita, sarebbe chiedere troppo”.

Aggiunge Maria Maddalena Rossi “Non vorrei suscitare reazioni troppo clamorose da parte di qualche settore dell'Assemblea, ma, che il problema esista, lo ha dimostrato l'atteggiamento della Chiesa stessa, la quale, in questi ultimi anni, ha esteso i casi di annullamento del matrimonio, o facendo passare, talvolta, come annullamenti veri e propri casi di scioglimento, o facendo uso di quel “privilegio paolino” di cui si è fatto cenno in quest' Aula. Noi non poniamo la questione del divorzio. Siamo contrari a che si ponga ora tale questione perché essa non è sentita dalla maggioranza della popolazione, perché vi sono oggi ben altri problemi dei quali urge trovare la soluzione”. Si aprirà così la strada all'approvazione della legge sul divorzio nel 1970.

Conduce con determinazione la battaglia per l'accesso delle donne alla Magistratura: “Le donne hanno diritto ad accedere a tutti gli ordini e gradi della Magistratura”. Sostiene con molta passione e profondità di argomenti questa battaglia, come nell'intervento in svolto in Aula il 26 novembre del 1947, segnalando che “le qualità di sensibilità, di intuizione, di tenacia, di pazienza, di coscienza, il senso di umanità che spesso si riscontrano nella donna, uniti alla conoscenza profonda del diritto, troverebbero un impiego infinitamente utile nel campo della Magistratura” e citando, a conferma di questo, Shakespeare che nel *Mercante di Venezia*, (350 anni orsono) quando era necessario trovare, per affrontare la delicata causa sollevata dall'usuraio Shyloch, “un giudice dotato di finezza, di cuore, d'intelligenza ed onestà, un giudice che amministri la giustizia vera, la giustizia dello spirito della legge e non della lettera soltanto”, individuò questo magistrato in una donna, Porzia, “la quale salva, insieme con la maestà della legge, la vita di un innocente e domina alla fine con la sua sottile ed umana misericordia, il malvagio usuraio”. Conduce numerose attività sull'argomento con le colleghe Maria Federici (DC) e Teresa Mettei (PCI) e presenta una specifica proposta di legge sull'argomento di cui è prima firmataria. Si deve tuttavia attendere fino al 1963 perché alle donne sia consentito l'accesso in magistratura.

Maria Maddalena Rossi aveva, come altre Costituenti, una particolare sensibilità sui temi della pace, delle relazioni internazionali e della costruzione di istituzioni ed organismi internazionali per affrontare problemi che erano globali e che richiedevano una solidarietà tra nazioni, a partire da quelle europee. Problemi come quelli dell'emigrazione, del lavoro, dei diritti dell'infanzia. Sosteneva la necessità di una politica estera attiva che fosse di sostegno ai paesi come la Spagna e la Grecia che vivevano sotto l'oppressione di pesanti dittature militari.

E' membro della Commissione per i trattati internazionali. In questo ambito interviene in merito all'approvazione del Trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, sostenendo che una pace duratura non si stabilisce solo attraverso un Trattato, ma si ottiene soprattutto attraverso una politica di riconciliazione e di collaborazione con gli altri popoli.

L'impegno per le donne si intreccia a quello per la pace e in particolare per la messa al bando dell'arma atomica con un'ampia campagna in tutta Italia per la sua interdizione e per il disarmo.

Negli anni della guerra fredda, convinta sostenitrice della pace che nasce da una politica di collaborazione fra i popoli, Maria Maddalena Rossi intreccia fitte relazioni fra i diversi paesi percorrendo instancabilmente il mondo per incontrare politici e leader per costruire un "poderoso fronte pacifico".

Viene eletta alla Camera dei Deputati nella I legislatura repubblicana (1948-1953) nel IX collegio elettorale (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo) con 56.589 voti di preferenza; è membro della II Commissione Rapporti con l'estero e del Comitato Direttivo del gruppo parlamentare comunista, dove sarà riconfermata nel 1953. Lavora anche nell'interesse dei minori: la prima parlamentare ad affrontare il problema dell'adozione richiedendo la modifica dell'articolo 297 del Codice Civile per snellire le procedure di adozione.

E' particolarmente attiva nelle iniziative che riguardano l'ospitalità data dalle famiglie a decine di migliaia di bambini e bambine provenienti dalle zone particolarmente provate dalla guerra e da antiche e nuove miserie, in primo luogo dell'Emilia ma anche delle altre Regioni del Nord.

L'idea di chiedere alle famiglie emiliane di ospitare per alcuni mesi bambini delle grandi città per sottrarli al freddo e alla fame, nasce a Milano nella sezione femminile del Partito Comunista Italiano delegazione Alta Italia nell'autunno del 1945. I primi contatti dettero una risposta al di là delle aspettative facendo del progetto una grande iniziativa di solidarietà popolare che travalica i confini di partito per coinvolgere, ancora nel clima ciellenistico, amministrazioni locali, parrocchie, medici, scuole, cooperative, sindacati, enti assistenziali come la Croce Rossa, associazioni, singoli cittadini e cittadine.

Le donne, già ideatrici, sono le protagoniste, dell'attuazione di questa impresa ardua sul piano organizzativo e assai complessa su quello relazionale sia nei confronti di genitori e parenti, sia nel rapporto con i bambini stessi. Così Maria Maddalena Rossi racconta, a molti anni di distanza, le fasi iniziali: "Ricordo come fosse ora quella straordinaria esperienza che iniziammo con il cuore pieno di speranza, ma anche di preoccupazione: dovevamo andare alla ricerca di persone che non conoscevamo e che non ci conoscevano e chiedere loro di affidarci i loro figli. Non sapevamo come ci avrebbero accolte e non sapevamo se avrebbero capito, apprezzato la nostra proposta [...].....Partimmo un mattino all'inizio di ottobre 1945, con una macchina che ci diede il partito per compiere un lungo percorso nella provincia milanese [...]. All'arrivo in ogni piccolo centro, non sapendo dove dirigerci, ci rivolgevamo al sindaco, al maestro, al medico, al parroco spiegando loro chi eravamo e quale era lo scopo della nostra visita. Trovammo ovunque un'accoglienza favorevole [...]. Ma una volta individuati i bambini (che dovevano avere almeno tre anni di età), era necessario farli visitare dotandoli di una scheda sanitaria, stabilire il livello di scolarizzazione, rivestirli e rifornirli di tutto il necessario per il viaggio, organizzare i trasporti, i treni, fare da ponte tra le famiglie di provenienza e quelle di arrivo. Tra la fine del 1945 e il 1946 qualche migliaio di bambini, milanesi e torinesi e dalle montagne trovarono accoglienza".

L'idea originaria andò ben oltre. Nel corso del primo congresso del Partito Comunista Italiano del dopoguerra (il quinto della sua storia) svoltosi tra il 29 dicembre e il 6 gennaio 1946 fu lanciato un appello alle famiglie del centro-nord per accogliere, sull'esempio di quanto era già accaduto in Emilia Romagna, bambini e bambine del Sud. Era la risposta, rielaborata nella prospettiva politica del partito nuovo, della rinascita nazionale e dell'alleanza tra il Nord e il Sud, alla denuncia, compiuta da esponenti della Federazione di Frosinone, della situazione drammatica dell'infanzia nell'intera zona del casinate distrutta dai bombardamenti e minacciata dalla malaria. Dopo Cassino e Roma, fu la volta di Napoli. Le migliaia crescevano e man mano alle città e paesi dell'Emilia se ne affiancarono dalla Toscana, alla Liguria, della stessa Lombardia.

Anche questa esperienza poneva in luce una visione diversa dal soccorso ai singoli in difficoltà da parte di associazioni benefiche, che nel nostro paese erano nella maggior parte legate alla cultura cattolica oppure dalle forme di aiuto erogate dagli enti ereditati dal fascismo, in primo luogo, l'Opera nazionale maternità. Nell'editoriale di "Noi donne" del 1° gennaio 1946 a proposito dei pacchi di natale confezionati in tanti circoli dell'Udi: "Non ci basterebbe la vita a confezionare

pacchi se volessimo così lenire la miseria che si è abbattuta su di noi. La nostra sensibilità al dolore degli altri, la nostra volontà di fare del bene devono trovare il modo di realizzarsi profondamente, definitivamente. Se fermiamo il pensiero su questa considerazione noi sentiamo che quella stessa volontà di bene diventa volontà politica, cioè desiderio di infuire sulle leggi, sull'amministrazione perché siano veramente aderenti, adeguate alle necessità del popolo". La visione è netta: è l'intera società che consapevolmente deve assumersi l'onere della tutela e della crescita dignitosa dei bambini, al di là della diversità delle condizioni famigliari. Le pratiche sociali dal basso costituivano dunque il primo passaggio per rendere permanenti le strutture al di là dell'emergenza post-bellica e per indicare un modello di coinvolgimento democratico nella loro gestione.

Rieletta deputato nel 1953 nella II legislatura e nel 1958 per la III legislatura (in entrambi i casi nel collegio Siena-Arezzo-Grosseto), fa parte della II Commissione Rapporti con l'estero, della III Affari Esteri ed Emigrazione, della Giunta per i trattati di commercio e la legislazione doganale e della Commissione speciale per la ratifica dei trattati sul mercato comune e sull'euratom.

Molto significativo è l'intervento in aula del 7 aprile 1952 sulla mancata liquidazione, dopo 7 anni dalla fine della guerra, di circa 60 mila pratiche di pensione e di indennizzo e cura per le donne e le famiglie vittime delle violenze sessuali e fisiche perpetrate dai *goumier* francesi, membri del Corpo di spedizione francese in Italia, in particolare nelle province di Frosinone e Latina, durante la Seconda guerra mondiale.

"La nostra interpellanza si riferisce dunque ad uno dei drammi più angosciosi, quello delle donne che subirono le violenze delle truppe marocchine della V armata, nel periodo tra l'aprile e il giugno del 1944, dopo la rottura del fronte del Garigliano, quando queste irrupero nella zona del cassinate. Non so se sia vero quello che si dice delle truppe marocchine, cioè che il contratto d'ingaggio di questi mercenari non escluda o addirittura lo consenta il diritto al saccheggio ed alla violenza. Risulta invece che, dopo gli avvenimenti dolorosi cui ci riferiamo, comandanti ed ufficiali di queste truppe tentarono di correre ai ripari con alcuni casi di punizioni e soprattutto concedendo alle prime vittime qualche soccorso. Comunque, sia stato o meno tollerato, se non concesso, il fatto è che il saccheggio fu compiuto e le violenze ebbero luogo. [...] So che vi è chi si finge scandalizzato perché noi prendiamo nel Parlamento e nel paese la difesa di queste donne. Credo piuttosto che ci si debba scandalizzare perché fra noi vi è chi vorrebbe coprire questa piaga, questo delitto orrendo - che fu commesso contro donne inermi, contro giovinette, con un velo di silenzio, fidando nel fatto che esse vivono lontane dalle grandi città, in villaggi sperduti. [...] La infermità contratta da queste donne non è solo quella che può essere guarita con un anno o due di cure; è un'infermità che esse porteranno per tutta la vita. E perciò noi diciamo stasera al Governo: applicate pure le leggi vigenti, finora non applicate o non sufficientemente applicate; ma studiate anche provvedimenti speciali per questa mutilazione orrenda che la guerra ha causato, studiate qualcosa di diverso per questo male diverso da tutti quelli, pure gravi, che la guerra ci ha lasciato da curare. Provvedete a concedere alle donne violentate dai marocchini uno speciale assegno vitalizio, oppure un assegno una tantum, ma adeguato alla pietà che queste innocenti ci ispirano. E infine, proprio perché questo Governo stanziava somme ingenti per i suoi programmi di riarmo, dimostri almeno di voler provvedere alle vittime più dolorose della guerra che si è appena conclusa.[.....]".

Dopo l'esperienza parlamentare, a partire dal 1963 è molto attiva anche nella politica locale.

Si stabilisce a Porto Venere (La Spezia) e nel 1964 è eletta consigliere comunale e assume la carica di Assessore ai lavori pubblici. Successivamente è Sindaco dal 1970 al 1975. Come Sindaco concilia le esigenze dello sviluppo economico e la salvaguardia delle bellezze naturalistiche del luogo.

Nel dicembre 1987 la Provincia di Milano le conferisce la medaglia d'oro per il suo impegno sociale, politico e civile.

Prima di morire la Rossi lascia al Comune di Codevilla la sua ricca collezione di arte contemporanea, libri, dischi e innumerevoli memorie raccolte con passione durante la sua vita.

Maria Maddalena Rossi muore a Milano il 19 settembre 1995 e viene sepolta a Codevilla.

Il 2 novembre 2015 entra a far parte delle Benemerite di Milano iscritte al Famedio del cimitero Monumentale: tra le donne illustri che "con la propria opera hanno contribuito a scrivere

l'evoluzione e il progresso di Milano, permettendole di diventare oggi una capitale europea moderna e rispettosa dei diritti di tutte e tutti”.

Progetti di legge presentati come primo firmatario:

- ROSSI ed altri: Analgesia nei parti – (Iniziativa parlamentare) atto C.715 del 22 luglio 1949
- Rossi ed altri: Modifica dell'articolo 297 del Codice civile (iniziativa Parlamentare) – C. 3222, 4 marzo 1953 e 29 luglio 1953 (II legislatura)
- ROSSI ed altri: Provvedimenti straordinari a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per assistere i bambini delle zone alluvionate - Atto C.2323 del 20 novembre 1951
- ROSSI ed altri: Ammissione delle donne all'ufficio di giudice popolare nelle Corti d'assise e nelle Corti d'assise di appello, e nell'ufficio di componente privato dei Tribunali per i minorenni e delle Sezioni di Corte d'appello per i minorenni - Atto C.451 del 3 dicembre 1953
- ROSSI ed altri: Per la tutela giuridica dei figli nati fuori dal matrimonio - Atto C.807 del 12 aprile 1954 e Atto C.353 del 9 ottobre 1958
- ROSSI ed altri: Sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, familiari di coloni e mezzadri - Atto C.829 del 27 aprile 1954
- ROSSI ed altri: Obbligatorietà dell'insegnamento e della divulgazione del metodo psico-profilattico per il parto indolore - Atto C.1991 del 18 gennaio 1956
- ROSSI ed altri: Estensione e adeguamento della tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri braccianti e familiari di coloni e mezzadri - Atto C.984 del 18 marzo 1959
- ROSSI ed altri: Modifica all'articolo 8 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario, per l'ammissione delle donne nella Magistratura - Atto C.1204 del 15 maggio 1959

Fonti:

*Camera dei Deputati – documenti e atti parlamentari varie legislature*

*Le donne dell'Assemblea Costituente - Maria Maddalena Rossi, su Il Viaggio della Costituzione, 2018*

*Le madri della repubblica – Fondazione Iotti, 2016*

*Maria Maddalena Rossi, su enciclopediadelledonne.it*

*U.D.I. (Unione Donne Italiane)- Archivio Nazionale*

*Fondazione Archivio Diaristico Nazionale*

*Benemerite di Milano iscritte al Famedio, su unionefemminile.it.*

*<http://archiviodigitale.udinazionale.org/fototeca/>*

*[eointernazionale.com/2019/08/02/maria-maddalena-rossi-la-costituente-che-rispondeva-a-ono/](http://eointernazionale.com/2019/08/02/maria-maddalena-rossi-la-costituente-che-rispondeva-a-ono/)*

*<http://legislature.camera.it>*

*[www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/maria-maddalena-rossi](http://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/maria-maddalena-rossi)*

*C. Liotti “Differenza Emilia-Teoria e pratiche politiche delle donne nella costruzione del “modello emiliano”, OttocentoDuemila*

Ricerche e testi di Cristina Bevilacqua  
Pavia, 26 maggio 2020

# LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



**Adele Bei**  
(comunista)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — queste deputesse che siedono oggi fra i 556 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Laureate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessanti la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con



**Bianca Bianchi**  
(socialista)

la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile pattuglia parlamentare sono le comuniste Adele Bei, sindacalista, e Teresa Noce, attivissima agitrici, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cingolani Guidi e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino (è moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà) è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua atti-

se, finché fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del



**Laura Bianchini**  
(democristiana)

gruppo femminile fino allo scioglimento del partito; organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dettero così largo contributo, in primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia fu Laura Bianchini, nata a Caste-

presso la direzione centrale del partito.

Di ciascuna delle deputesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputesse democristiane nuo-



**Elsa Conci**  
(democristiana)



**Nilde Jotti**  
(comunista)

ve all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotra Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1915 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora Angela Gotelli segretaria delle laureate cattoliche, Maria Federici, presidentessa del Centro femminile italiano (CIFE), Filomena Delli Castelli (nata nel 1916 a Città S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.

La più bionda fra le

deputesse è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre



**Filomena Delli Castelli**  
(democristiana)

di seggi, al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti — che iniziò a 16 anni, nel 1911, e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1944, dell'Unione donne italiane — siedono Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista; Angiolina Minella laureata in lettere a filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallico Spano che particolarmente si distinse nella difficile opera di salvataggio degli internati politici; Nilde Jotti ed Elettra Pollastrini (giù operaia



**Teresa Mattei**  
(comunista)

la pubblica istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.

Il gruppetto delle rappresentanti comuniste ha una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: esse siedono, di solito, tutte unite in una stessa fila



**Maria Federici**  
(democristiana)

esultato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1939, quindi tradotta in carceri italiane, dopo avere, soprattutto a Rieti, svolto attività antifascista; infine la brunissima Teresa Mattei, conosciuta col nomignolo di «Chiechi» dai partigiani per i quali operò da snafetta. «Chiechi» ha un geniale primato, alla Costituente, quello della gioventù, che le deriva dai suoi venticinque anni e tre mesi.

Una sola deputessa siede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'uomo qualunque, Ottavia Penna, alla quale tutto il gruppo di deputati capeggiato da Ginnini volle, per una affermazione di «qualunque», dare il suo suffragio nientemeno che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato.

## Il cronista di Montecitorio

(foto Percy Pastorel)



**Nadia Gallico Spano**  
(comunista)



**Angela Gotelli**  
(democristiana)

vità di militante nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana france-



**Maria Jervolino**  
(democristiana)

sedolo nel 1903, laureata in filosofia, che ospitò nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale clandestino *Brescia libera*; già componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora della attività femminile



**Laura Merli**  
(socialista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto espatriare con la madre per raggiungere il fratello



**Angiola Minella**  
(comunista)



**Rita Montagnana**  
(comunista)



**Maria Nicotra Fiorini**  
(democristiana)



**Teresa Noce**  
(comunista)



**Elettra Pollastrini**  
(comunista)



**Ottavia Penna**  
(qualunquista)



**Maria Maddalena Rossi**  
(comunista)



**Vittoria Titomanlio**  
(democristiana)



Il III° Congresso Nazionale dell'UDI ha dato il segno esatto della forza e della maturità politica raggiunta dal movimento femminile democratico nel nostro Paese. Erano presenti nel Teatro Adriano più di millecinquecento delegate rappresentanti tutte le provincie d'Italia, tutte le categorie sociali, dalle contadine del Mezzogiorno e delle isole alle braccianti emiliane, alle operaie di Milano, di Torino, di Genova, di Bologna, di Napoli, di Palermo, alle casalinghe, alle insegnanti, alle impiegate di tutta Italia. Il Congresso era dominato da una grande parola d'ordine, la stessa che guiderà l'azione delle donne dopo di esso: "Difendiamo la Pace". Il Manifesto lanciato dall'UDI alla fine dei lavori si chiude infatti con queste significative parole: "La nostra forza è immensa; la nostra è invincibile se siamo unite. La forza, l'unità delle madri non può essere rivolta che ad un fine: assicurare un avvenire di Pace, di benessere, di tranquillità ai loro figli, alle loro famiglie".

## EGGO LE DIRIGENTI DELL'UDI

Dopo le elezioni della Presidente, della Segretaria Generale e della Segreteria, vi sono state quelle dei due massimi organi direttivi dell'Unione Donne Italiane



**MARIA MADDALENA ROSSI**

È stata rieletta, fra l'entusiasmo di tutte le delegate, Presidente dell'Unione Donne Italiane. Oggi Maddalena Rossi non è solo la dirigente della massima organizzazione femminile democratica, ma una delle più acute donne politiche, colei che nel Parlamento italiano ha svolto una funzione di particolare importanza per la difesa dei diritti della donna

### COMITATO ESECUTIVO

ALESSANDRINI ADA - CAPORASO ELENA - CARRETTONI TULLIA - CONTI BRUNA - FIBBI LINA - LONGO ROSETTA - MACCIOCCHI M. ANTONIETTA - MARCELLINO NELLA - NENNI GIULIANA - ROSSI M. MADDALENA - TUMULINI IDA.

### COMITATO DIRETTIVO

Aleramo Sibilla, scrittrice Premio Viareggio 48 - Alessandrini Ada, Movimento Cristiano della Pace - Angeloni Giale, Comitato Direttivo CGIL - Armenise Carolina, presidente UDI, Bari - Barcellona Giovanna, assessore al Comune di Milano, segretario nazionale INCA - Bartolini Maria, vice presidente UDI, Pesaro - Bei Adele, senatrice di diritto, presidente Ass. Donne della Campagna - Borellini Gina, deputata di Modena, Medaglia d'oro Partigiana - Bottero Elisa, pittrice del Comitato Prov. UDI, Firenze - Cabrini Emilia, ass. difesa della Scuola - Caporaso Elena, dell'Esecutivo della FDF - Carrettoni Tullia, professoressa - Cannarsa Clara, della Segreteria dell'U. N. S. I. - Cartavagna Carla, dell'Associazione Italia-URSS - Cerqueti Maria, presidente UDI, Pesaro - Conti Bruna, partigiana combattente - Cortini Jone, dottoressa - De Val Luisa, del Comitato Prov. di Napoli - Della Seta Fiorella, Lega delle Cooperative - Diaz Laura, deputata di Livorno - Doro Grazia, Movimento Cristiano della Pace - Enriquez Teresa, mamma di Annamaria Enriquez, eroina della Lotta Partigiana - Ermini Dina, valorosa combattente antifascista - Farraggiana Adele, assessore del Comune di Genova - Fibbi Lina, segretaria a Parigi presso FDF - Floreanini Gisella, partigiana, deputata del Piemonte Valdossola - Gessi Nives, UDI di Ferrara - Ginsburg Natalia, scrittrice, moglie di un caduto per la libertà - Gualdi Egle, valorosa combattente anti-

fascista - Jotti Nilde, deputata di Reggio Emilia, presidente dell'UDI di R. Emilia - Longo Rosetta, deputata, segretaria generale dell'UDI - Lorenzini Camelia, UNSI di Bologna - Lussu Joyce, combattente, del Comitato Direttivo dell'ANPI - Macciocchi M. Antonietta, partigiana, vice direttrice della Rivista «Noi Donne» - Marcellino Nella, partigiana, deputata di Bologna, membro dell'Esecutivo del FDF - Maretto Teresa, presidente UDI, Vicenza - Merlin Lina, senatrice - Mezzalana, assessore del Comune di Venezia - Mezzasalma, contadina di Palermo - Montagnana Rita, senatrice, fondatrice dell'UDI, combattente antifascista - Musu Maria, dirigente dell'ARI, partigiana - Nenni Giuliana, deputata - Noce Teresa, valorosa combattente antifascista, presidente della Federazione Mondiale dei Tessili, Comitato Direttivo CGIL - Palumbo Pina, senatrice, partigiana - Passigli Marina - Perfetto Anita, del Comitato Direttivo della Confederazione Nazionale - Picolato Rina, dirigente dei Gruppi Difesa della Donna, Comitato Direttivo della CGIL - Poliani Giovanna, vice presidente UDI, Milano - Prandi Gina, Comitato Provinciale R. Emilia - Puccini Linda, pittrice - Ravera Camilla, deputata, combattente dell'antifascismo, membro del C.C. e del PCI - Riccio Ebe, dirigente dell'UDI di Roma - Rinaldi Diana, direttrice di «Noi Donne» - Rodano Maria, deputata, presidente UDI Roma, partigiana - Rossi M. Maddalena, deputata, presidente UDI Nazionale, combattente antifascista - Sansone An-



**ROSETTA LONGO**

È stata, all'unanimità, rieletta Segretaria Generale dell'Unione Donne Italiane. Con le sue doti di intuizione e di capacità politica, con le sue qualità di dirigente, ha saputo conquistarsi la popolarità e la stima delle donne democratiche italiane

na, vice presidente UDI Napoli - Schiavetti Giulia, combattente antifascista - Tedesco Giglia, Lega delle Cooperative del Comitato Direttivo - Turziani Eleonora, presidente UDI, Firenze - Tumulini Linda, repubblicana laica - Viganò Renata, partigiana combattente, scrittrice, vincitrice Premio Viareggio 49 - Viviani Luciana, deputata di Napoli - Gobetti Ada, combattente antifascista, scrittrice

## SONO STATE ELETTES NELLA SEGRETERIA DELL'U.D.I.



ADA ALESSANDRINI del Movimento Cristiano per la Pace e dell'Esecutivo del Comitato dei Partigiani per la Pace



BRUNA CONTI, valorosa partigiana, già componente del Comitato Direttivo della nostra organizzazione



LINA FIBBI, Segretaria della Federazione Democratica Internazionale Femminile a Parigi, vedova di un eroico partigiano



GIULIANA NENNI, combattente antifascista, deputata, già componente della Segreteria dell'UDI

# Noi donne



**DI RITORNO  
DALL'ONU  
M. M. ROSSI**

M. Maddalena Rossi (al centro) di ritorno dall'aver partecipato ai lavori del Consiglio Economico Sociale dell'ONU, a Lake Success (New York), in rappresentanza della F.D.I.F., si incontra all'aeroporto di Ciampino con un gruppo di dirigenti dell'UDI, tra le quali si distinguono Bruna Conti (seconda a sinistra), Luigina La Pira (prima a sinistra), e Baldina Berti (seconda a destra), che le offrono la tradizionale mimosa. La presidente dell'UDI ha portato alle donne italiane il saluto e l'impegno delle donne democratiche degli Stati Uniti a continuare la lotta contro la criminale politica di guerra dell'imperialismo americano



# LA VOCE DELL'UMANITÀ contro pochi folli

La Presidente dell'Unione Donne Italiane, dopo una serrata documentazione della sfacciata politica di guerra perseguita dagli imperialisti ha rinnovato dalla tribuna del Parlamento, a nome di milioni di donne, l'appello per la salvezza del nostro Paese, per la salvezza del mondo intero.



Maria Maddalena Rossi è stata l'unica donna ad intervenire nel drammatico dibattito di politica estera, avvenuto nel Parlamento italiano.

Un deputato ha ricordato recentemente alla Camera la disinvoltata tranquillità con la quale venne effettuato il criminale bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki; e nel ricordare ciò, ha voluto porre in rilievo un fatto al quale forse pochi hanno riflettuto: il fatto che si deve al movimento popolare, sviluppatosi nel mondo intero contro la bomba atomica, se oggi una tale criminale disinvoltura non è più possibile, se i governanti americani sanno che il marchio di criminali di guerra ricadrebbe su di essi, come su ogni altro che osasse di nuovo fare uso della terribile arma.

È questa una grande verità: ed essa indica che un primo grande successo è stato ottenuto dall'umanità intera. E questa verità abbiamo voluto ricordare perché alla sua luce, meglio appare il significato, l'importanza e l'efficacia dell'appello che l'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'UDI, ha rinnovato dalla tribuna del Parlamento italiano per la messa al bando dell'arma atomica, per la salvezza degli uomini, delle donne, dei bambini del mondo intero, per la salvezza del nostro Paese.

Che sia stata una donna, una dirigente del movimento femminile, a sollevare alla Camera questo angoscioso problema nel corso del dibattito che vi si svolge sulla politica estera, è cosa più che naturale e tuttavia significativa: perché su questa questione più che su ogni altra l'aspetto umano ha il sopravvento, e i sentimenti, gli affetti più profondi, la vita stessa sono in gioco per tutti gli esseri senza distinzione. E l'on. Rossi, nel suo discorso calato sull'assemblea come un grido di allarme, innanzitutto questo aspetto universalmente umano ha voluto mettere in rilievo.

Essa ha descritto gli indicibili orrori dell'esplosione atomica, quasi per ricordarli a quanti, per inconscienza forse, sembrano volerli ignorare, dimenticarli e soprattutto farli dimenticare.

Ma ciò che è vero non può essere ignorato. Le prospettive che stanno dinanzi all'umanità non possono non essere ogni giorno presenti a ogni individuo che non abbia smarrito l'intelletto o i sensi: forse la morte di due miliardi di uomini, la minaccia della scomparsa della vita dalla terra — hanno detto i più eminenti scienziati, la distruzione di intere città, la polverizzazione degli abitanti, la morte lenta e atroce per altri, la cecità per i superstiti

— hanno testimoniato le bombe di Hiroshima e Nagasaki.

Il pensiero stesso quasi non concepisce simile strage, e vi è da rabbrivire — ha esclamato l'oratrice — solo a supporre che una tale sorte possa toccare al nostro Paese, alle nostre famiglie e ai nostri bambini!

Eppure, dinanzi a tali prospettive, vi è un uomo, il Presidente degli Stati Uniti, il quale ha cinicamente dichiarato di esser pronto a ordinare di nuovo il ricorso all'arma atomica se ciò fosse necessario! Eppure vi è un governo, quello degli Stati Uniti, che dell'arma atomica fa il centro della sua politica mondiale, e ne rifiuta la messa al bando. E una realtà questa, che non può essere smentita: ma proprio perché, con la sua evidenza, essa toglie ai popoli ogni senso di generica fiducia e di passività, e li spinge a lottare per imporre essi ciò che pochi folli si rifiutano di fare. Proprio per questo una propaganda fallace tenta di nascondere anche quella verità. E l'on. Rossi ha, con lucida esposizione, smontato ancora una volta questa propaganda, ha fissato ancora una volta le responsabilità del mancato accordo internazionale per l'interdizione dell'arma atomica.

Fin dal giugno del 1946 l'URSS ha presentato all'ONU un piano dettagliato, il quale prevede la distruzione di tutte le armi atomiche esistenti e la contemporanea istituzione di un controllo internazionale perché nessuno possa sfuggire a tale impegno. Questo piano è stato rigettato dagli Stati Uniti; i quali insistono su una loro proposta che non prevede la distruzione delle armi atomiche se non in un lontano futuro, e che invece mira ad accentrare nelle mani di un organismo americano il controllo internazionale delle materie prime e degli impianti atomici. I documenti non consentono scappatoie: questa è la realtà.

E di fronte a questa realtà è dunque compito dei popoli, di tutti i popoli, di tutti gli uomini senza distinzione di razza, di religione, di fede politica, il realizzare un movimento mondiale così imponente da costituire un muro invalicabile per i criminali che minacciano lo sterminio in massa. E compito del popolo italiano, di tutti gli italiani lo schierarsi — mentre gli impegni atlantici minacciano di coinvolgere e stritolare il Paese nella più terribile delle guerre — in questo poderoso fronte pacifico.

Già cento milioni di firme — ha

ricordato l'on. Rossi dal suo banco di deputata — sono state apposte in tutto il mondo all'appello lanciato a Stoccolma dai partigiani della Pace. Nel momento in cui un conflitto si è acceso in una parte del mondo, questa grande azione deve ricevere un impulso ancora maggiore.

Chi vi si può opporre? È toccato al Vaticano il compito triste di cercar di infrenare lo slancio di ogni cittadino, in nome dell'anticomunismo, non certo del cristianesimo! Ma se una casa brucia e i pompieri sono comunisti, chi è il folle che non vorrebbe chiamarli o che non vorrebbe anch'egli spegnere il fuoco, perché anche i comunisti lo spengono?

Una domanda semplice, lineare e al tempo stesso di portata senza precedenti viene oggi rivolta a ogni essere umano: sei contro la bomba atomica? Sei d'accordo nel dichiarare criminale di guerra quel governo, qualunque fosse, che per primo usasse l'arma atomica? Questa domanda l'on. Rossi l'ha posta al governo italiano. Questo appello l'ha lanciato solennemente ancora una volta dai banchi del Parlamento; chi non vi risponde — essa ha esclamato — dichiara con ciò stesso di appoggiare i criminali che minacciano la distruzione della civiltà e della vita, lavora perché questa distruzione sanguinosa avvenga.

Le interruzioni frapposte al discorso della Presidente dell'UDI non sono certo valse a sminuire la efficacia della sua denuncia; gli applausi che dai settori di sinistra hanno accolto la fine del suo discorso, sono stati solo una eco del consenso che incontra in tutta l'Italia la campagna per l'interdizione dell'atomica.

Questa campagna è un avvenimento che non ha precedenti nella storia; e non soltanto per l'importanza decisiva delle sue finalità, ma perché, per la prima volta, l'umanità esprime dal basso, attraverso ogni suo singolo membro, in ogni parte della terra, una comune volontà di salvezza.

Luigi Pintor

Dopo circa due anni di attesa la è stata portata in discussione il tema era in tutti gli strati del donne italiane l'aspettativa per sembrava si fosse raggiunta una certa

In realtà, però, all'inizio del dibattito pariva completamente mutata. Alcunbattini e del sottosegretario al Lavoro, precise, ma certamente già orientative generale, indicavano come inapplicabile, vestiti; il "sindacalista" Sabbatini sp favore della tesi padronale, per cui i madri lavoratrici rappresenterebbe un a ditioni già gravi dell'industria e de Rubini affermava che "votare delle e significava autorizzare i datori di lau

La direttiva governativa, veniva puntualmente applicata dai deputati D.C. Infatti, in sede di discussione degli articoli, la Camera si è trovata di fronte a una serie di emendamenti, molti dei quali firmati da membri della Commissione del Lavoro, come Sabbatini, Erista, Gemelli, Tonetti, Repossi, che suonavano completamente il testo elaborato dalla Commissione, riportando alla forma originaria del disegno presentato dall'ex Ministro del Lavoro. Infatti gli articoli fondamentali del nome e completamente modificati. D riferisce la legge vengono escluse per merito del deputato Lombardo d.c. il domicilio e le domestiche; il divieto condo un altro emendamento della scade dal 30 mese di gravidanza; il rebbe limitato a due mesi prima del j dell'industria, a 4 settimane per le ag dopo il parto per tutte, la retribuzio ai 75, per le sole lavoratrici dell'ia altre lavoratrici si riduce ad una mise che non rappresenta nemmeno l'esatt segno di natalità stabilito dalle leggi.

L'opposizione, di fronte a questi a di passiva obbedienza alle direttive di

M  
S